

# Il Pci a fianco dei ferrovieri Martedì riunione da Spadolini

Documento della sezione trasporti del partito - Il presidente del Consiglio convoca i ministri finanziari  
Nuove agitazioni «autonome» - Venerdì manifestazione Cgil, Cisl e Uil a Roma - Voti bloccati il 13 dicembre

La Sezione Trasporti, Casa, Infrastrutture del Pci ha approvato un documento in cui si afferma:  
1) I lavoratori delle ferrovie sono stati costretti a una lotta serrata dai ritardi e dalle inadeguate condizioni di lavoro. Su di esso ricadono dunque le responsabilità dei seri disagi cui sono sottoposti milioni di cittadini e di utenti. Deve essere sottolineato in questo quadro che le aperture fatte dal ministro dei Trasporti Balzamo, e confermate nel corso dell'incontro tra Pci e Psi, sono negare e contraddette dalla Dc e da altri partiti della coalizione. Lo dimostra il provocatorio invito contenuto nella lettera di Andreatta a Spadolini perché il governo

non ceda alle richieste dei ferrovieri.  
2) Ai ferrovieri da anni viene premezzata la riforma delle FS, esigenza essenziale per il buon funzionamento del sistema e per nuove più adeguate condizioni di lavoro. Ad essi sono state negate le anzianità pregresse nella misura in cui sono state concesse ad altri settori del pubblico impiego. Ed ora si pretende che scelgano tra il riconoscimento di questi diritti e gli aumenti salariali giustificati dal rialzo del costo della vita e dal rinnovo contrattuale, peraltro assai tardivo. Dietro gli argomenti usati dal governo e relativi al contenimento della spesa pubblica si cela in realtà

una pervicace volontà di umiliare e punire una categoria di lavoratori che assolve a una grande funzione pubblica, spesso a prezzo di sacrifici enormi.  
3) I comunisti rilevano che i sindacati si sono posti sul terreno di una ragionevole trattativa e mediazione. È l'intransigenza di settori decisivi del governo che ha provocato l'attuale pericoloso stallo dei negoziati.  
4) Per costringere il governo a uscire dalla sua posizione di rifiuto aprioristico, i comunisti utilizzeranno in Parlamento gli strumenti regolamentari per ottenere un confronto tra le forze politiche su tutta la questione.

Il Pci deplora che le organizzazioni sindacali «autonome», abbandonando alcuni positivi atteggiamenti unitari, cerchino di conferire alla lotta dei ferrovieri un andamento selvaggio, che penalizza in modo errato gli utenti, e getta discredito sulla categoria, isolandola da tutti i cittadini. È necessario un ripensamento delle organizzazioni «autonome» e un isolamento delle iniziative irresponsabili e avventuristiche.  
5) I comunisti alla vigilia di una settimana di lotta difficile, rivolgono ai ferrovieri il loro fraterno saluto, assicurando tutto il proprio sostegno alle loro rivendicazioni e al loro movimento.

**La segreteria slitta in attesa della verifica negli uffici studi CGIL, Cisl e Uil**

ROMA — Diventa concreta la discussione sul costo del lavoro all'interno della Federazione CGIL, Cisl, Uil. Il gruppo di lavoro incaricato dalla segreteria di delineare una sintesi unitaria ha, infatti, deciso ieri di affidare agli uffici studi delle singole confederazioni una verifica, definita «tecnico-contabile», delle ipotesi su cui si è lavorato fino ad ora. Ciò avverrà lunedì e martedì. Per mercoledì è prevista una nuova riunione del gruppo di lavoro. Questo calendario comporta uno slittamento della segreteria unitaria prevista per martedì. La riunione del vertice della Federazione è comunque prevista nel corso della settimana.

**PAM SUPERMERCATI**

□ BELLUNO □ BERGAMO □ BOLOGNA □ BRESCIA □ CERESÉ (MANTOVA) □ CONEGLIANO □ MESTRE □ MILANO □ PADOVA □ PIACENZA □ PORDENONE □ ROZZANO □ SCHIO □ TORINO □ TREVISO □ TRIESTE □ UDINE □ VERONA

**16 OCCASIONI DA NON PERDERE!**

ROMA — Spadolini si è deciso a rompere gli indugi. Per martedì ha convocato il ministro dei Trasporti, Balzamo e quelli finanziari: Andreatta (Tesoro), La Malfa (Bilancio), Formica (Finanze). Si cercherà — informa una nota di Palazzo Chigi — di mettere a punto una risposta complessiva per il contratto dei ferrovieri, approfondendo, così come sarebbe stato deciso in occasione dell'ultimo consiglio dei ministri, alcuni dati tecnici della vertenza.

Il 11 novembre, si terrà conto nella riunione di martedì. Poco importa di chi è l'iniziativa. Ciò che conta è che essa, per quanto tardiva, sia in grado di porre fine agli scontri interni al governo, ai ricatti e ai vellei incrociati, ai tentativi di pregiudicare irrimediabilmente le relazioni sindacali e di bloccare tutti i contratti (dei ferrovieri, dei ferrottrattanti e dei pubblici dipendenti). Lo esige la categoria e lo esige il paese sottoposto (soprattutto per iniziativa dei sindacati autonomi) che dall'atteggiamento del governo traggono alimento per giustificare il loro comportamento (e su questo, purtroppo, non hanno torto) il comportamento del governo, quello di Andreatta in particolare.

Ben diverso e permeato di grande responsabilità è il comportamento del sindacato confederale. Comunque vadano le cose sono decisi a rispettare il codice di autodisciplina che esclude ogni ricorso allo sciopero nel periodo delle festività di fine d'anno. In questa fase faranno sentire la loro volontà con una manifestazione nazionale a Roma venerdì. Lo stesso giorno scoperanno i lavoratori degli impianti fissi. Alle 21 dell'11 scenderà in lotta per 24 ore il personale viaggiante Cgil, Cisl e Uil.

È questa — come rileva il documento del Pci che è stato inviato anche ai sindacati e al ministro Balzamo — una fase decisiva della battaglia per il contratto e le riforme che chiede a tutti il massimo di impegno. Per questo il Pci ha rinviato a nuova data anche la conferenza dei quadri intermedi delle FS perché non venga disolita alcuna energia dall'iniziativa di lotta dei ferrovieri.

Il governo si trova in ogni caso di fronte a pesanti responsabilità. E martedì non può uscirne con proposte interioristiche ed equivocate. Ci vuole chiarezza e non solo per le FS, ma tutto il settore trasporti. Non si dimentichi, ad esempio, l'Assistenza al volo e lo sciopero di 24 ore che i controllori sono stati costretti a proclamare per il 13.

# Riesplode la guerra chimica

Marcora, a nome dei nuovi padroni della Montedison, blocca il passaggio delle fabbriche ex SIR all'ENI per imporre chiusure e spartizioni - Rinvio dell'aumento del capitale e ricatti aziendali

ROMA — «Voglio che gli interventi per il settore pubblico siano presi tenendo conto dei problemi di quello privato»: con queste parole Giovanni Marcora, ministro dell'Industria, ha riaperto la «guerra chimica» per conto delle banche e di un gruppo di finanziari cui il governo ha conferito nell'estate scorsa il controllo della Montedison. Il passaggio all'ENI delle imprese già appartenenti al fallito gruppo SIR è stato rinviato a venerdì sera: l'opinione di Marcora ha operato come un veto in seno al Comitato interministeriale per la politica industriale.

Stabiliti fermi, migliaia di lavoratori in cassa integrazione, ogni giorno si perdono miliardi. Tuttavia non hanno fretta, la manovra venuta alla luce venerdì al Cipi si sviluppa da mesi. Quando il ministro delle partecipazioni statali, Gianni De Michelis, ha proposto di vendere ad alcuni finanziari — Agnelli, Pirelli, Orlando, Bonomi e altri soci minori — il pacchetto di controllo sulla Montedison, una società al 50% fra ENI e Occidental, incaricata di rilevare numerose fabbriche chimiche italiane: per la chimica, venne detto, ci vuole la concorrenza e questo è oggi, solo operando nell'intero mercato mondiale, a confronto diretto con tutti gli altri gruppi multinazionali, tedeschi, americani, inglesi. Ed ecco

invece che ora Marcora scopre le carte ponendo addirittura l'alternativa «o la fabbrica Montedison di Brindisi, o le fabbriche ENI della Sardegna, qualcuno deve chiudere, non c'è posto per due». Marcora spera così di mettere alle corde i sindacati, spingendo i sardi contro i pugliesi, convinto che abbiano dimenticato l'armamento della «internazionalizzazione».

Se il mercato deve essere mondiale, allora c'è posto non solo per due stabilimenti con produzioni in parte affini ma per decine di stabilimenti se economicamente validi per la domanda mondiale.

«Mandanti» di Marcora vogliono in realtà: (1) una fetta cospicua dei 3.500 miliardi che lo Stato (i contribuenti) destina al rilancio della chimica; sono «privatima» sono pronti a rischiare solo i nostri soldi; (2) una garanzia di non-concorrenza almeno sul mercato italiano ed europeo, quale deriverebbe dalla riduzione del «polo pubblico» ad operare sulle fabbriche che i «privati» decidono di lasciare perché marginali per i loro piani. Per far questo non solo chiedono la chiusura di fabbriche ex SIR ma attaccano «da sinistra» anche l'accordo che ha dato vita alla «Enoxi». Si appellano alle «clausole segrete» che mettono a carico dello Stato italiano, attraverso

l'ENI, un migliaio di miliardi. I «privati» che stanno dietro il nuovo affare Montedison sono spaventati dal fatto che «Enoxi» si propone di conquistare il 10% del mercato europeo. Ma perché non parlano degli analoghi progetti espansivi della Bayer, Hoechst, ICI, Du Pont ecc.? Le chiacchiere sulla concorrenza e l'internazionalizzazione finiscono qui: vogliono avere alle spalle i contributi pubblici per affrontare il mercato.

Renzo Stefanelli

# Il «PANIERE» di cui hanno bisogno gli italiani

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE AGRICOLE della Lega, che rappresenta 2.850 cooperative, 450.000 aziende coltivatrici e 5 Consorzi nazionali: AICA, CIOS, CONAVI-COLTIVA, SUCOR-ITALIA e CONAZOO, operanti nei settori dell'olio d'oliva, del vino, delle conserve vegetali, delle carni e in altri comparti alimentari, pur approvando e apprezzando la volontà politica del governo di adottare misure per il contenimento dell'inflazione,

**RILEVA CHE LA PROROGA DEL « PANIERE »** per l'autoregolamentazione dei prezzi fino al 5 gennaio 1982 non è sufficiente a contenere il costo della vita, come ha dimostrato l'esperienza fin qui fatta.

**UNA EFFICACE AZIONE PER IL CONTENIMENTO DEI PREZZI** non può riguardare soltanto i listini, ma deve passare attraverso articolati interventi che favoriscano il processo produttivo agro-industriale-alimentare e contemporaneamente colpiscono l'intermediazione parassitaria e razionalizzano il mercato e la distribuzione. Per ottenere risultati tangibili occorre istituire un osservatorio dei prezzi per garantire la loro trasparenza in ogni fase del processo produttivo e distributivo, riformare il sistema dei CIP e riorganizzare la disciplina dei prezzi amministrati e controllati.

**IL VERO « PANIERE »** di cui hanno bisogno i consumatori è quello riguardante la capacità d'autoapprovvigionamento agro-alimentare del Paese, oggi troppo al di sotto delle crescenti necessità. Non potrà esserci una seria politica dei prezzi dei prodotti alimentari al consumo fino a quando in molti comparti strategici (carne, latte, burro, cereali, ecc.) continueremo a dipendere dall'estero.

**BISOGNA PRODURRE DI PIU' E A COSTI PIU' BASSI** anche attraverso la definizione e l'attuazione di accordi e programmi fra cooperazione agricola, industria alimentare e settore distributivo.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE AGRICOLE afferma perciò la necessità di mettere l'agricoltura, e in particolare la cooperazione agricola, nella condizione di esprimere al massimo le proprie capacità produttive, attuando misure capaci di contenere i costi di produzione e di assicurare ai produttori agricoli una equa remunerazione del lavoro e dei capitali investiti.

L'AGRICOLTURA NON E' RESPONSABILE DEL CAROVITA' dato che i prezzi di quasi tutti i suoi prodotti vengono fissati dalla CEE sulla base del più basso tasso di inflazione degli altri Paesi della Comunità. Da qui l'urgenza di un sostegno finanziario straordinario per il rilancio produttivo dell'agricoltura e della cooperazione agricola che in tutti i comparti ne rappresenta la punta avanzata.

a cura dell'Associazione Nazionale Cooperative Agricole della LNMC

# Banche e grandi gruppi scendono in campo per sostenere la Borsa

MILANO — In Borsa c'è stato un balzo negli affari nelle ultime sedute: ora sfiorano i 30 miliardi. Tutti meditati allora i guasti dei rovesci di giugno? La settimana registra nuovi e più consistenti progressi del listino (circa un 12 in più dai prezzi di compensi di ottobre) mentre si registra — ecc. il fatto nuovo — un forte ritorno dei grandi gruppi imprenditoriali e finanziari privati, a un ruolo attivo e sincronico di incentivazione dei corsi, in funzione soprattutto della ricapitalizzazione della Montedison. Se per gran parte della settimana hanno dominato i valori di Borsa e gruppi Calvi-De Benedetti, nell'ultima fase l'interesse si è spostato decisamente sui valori dei gruppi Fiat, Orlando e Invest (Bonomi) — grazie anche alla proroga della 475, che promette un altro fiume di miliardi: direttamente interessati all'aumento del capitale, per 640 miliardi di lire, della Montedison. Il titolo dopo una lunga permanenza sotto la linea di galleggiamento del valore nominale (175 lire) termina la settimana a 179 lire. Compere robuste sono state

effettuate anche sulla Fiat, salite a 1.625 lire, da parte dello stesso gruppo e dai cosiddetti «investitori istituzionali» (banche e compagnie finanziarie). Recupera il titolo della Centrale, che sembra aver superato agevolmente anche l'ultima bufera. Si gonfiano nuovamente i titoli di Pesenti, dall'Italmobiliare all'Alcament, alla RAS. Voci di passaggio azionario sulla RAS hanno animato con successo questi e gli altri titoli del cementiere privato italiano. Pesenti è fortemente indebitato e che debba perdere qualche ruota del suo carro, è credibile. I valori di Pesenti e di Italmobiliare denunciavano nel marzo scorso una posizione debitoria pari a 773 miliardi di lire che si presume abbia superato adesso gli 800 miliardi. Donde siano usciti questi debiti — sono in molti a chiederlo — resta un mistero. Pesenti non ha mai sopperito il suo scoglio. È un gruppo che non brilla certamente per trasparenza al contrario, come nel caso Banco Ambrosiano-Rizzoli anche qui si è fronteggiato a mistero che solo la Consob potrebbe svelare. Pesenti finirà in tribunale per aver rifiutato — ad esempio —

spendere a zero ore per tutto l'82). La FLM chiederà all'azienda certezze sul ruolo e la portata dell'accordo in discussione con la Fiat. Il sindacato non nasconde preoccupazioni che l'intesa possa nuocere all'autonomia e all'immagine dell'Alfa. Si chiede inoltre la riconferma del piano di risanamento. Dopo questo chiarimento la FLM è disposta a discutere la manovra di C.I. Anche se si giudica inaccettabile la sospensione a zero ore e a tempo indeterminato di gruppi lavoratori.

# Fim: l'Alfa deve dare garanzie

ROMA — Il comitato di coordinamento dell'Alfa Romeo, che si è riunito venerdì alla FLM, ha deciso di chiedere all'azienda una serie di «garanzie» prima di affrontare l'esame della richiesta di cassa integrazione avanzata dal gruppo. Se attuata, la C.I. comporta la riduzione di un terzo della produzione e la sospensione del lavoro un mese su tre per tutti i 45 mila dipendenti. In questo modo la media dei lavoratori interessati, su base annua, è di 14 mila (compresi 5.000-6.000 fra impiegati e indiretti che l'Alfa vorrebbe so-

**olio di oliva**  
bottiglia lt. 1 lire **2090**

**pasta di semola di grano duro**  
confezione 1/2 kg. lire **330**

**olio semi vari panda**  
lattina lt. 1 lire **860**

**burro d'oro grunland**  
confezione gr. 245 lire **1280**

**caffè paulista**  
sacchetto 2 etti lire **1570**

**pomodori pelati sarella**  
barattolo gr. 800 lire **335**

**ovomaltina**  
lattina gr. 200 lire **1480**

**formaggio grana stravecchio**  
etto lire **820**

**biscotti mulino bianco**  
sacchetto gr. 760 lire **1690**

**tonno insuperabile strappo**  
gr. 170 lire **1170**

**crackers motta**  
porzioni sacchetto gr. 750 lire **1190**

**grappa chianti**  
bottiglia cl. 70 lire **2510**

**whisky royal club**  
bottiglia cl. 75 lire **3860**

**mele golden del trentino**  
grosse al kg. lire **650**

**ava lavatrice fusto**  
kg. 5,5 lire **7840**

**olà bucato formato E3**  
scatola gr. 639 lire **1195**

o in più

**FESTIVAL DEI FERLACCI DALLA GERMANIA**